

Montello, ricollocati tutti i profughi

Caserma svuotata secondo i programmi Sala: ma serve un piano per integrare

DAVIDE RE

Alla caserma Montello si è conclusa l'esperienza di accoglienza dei profughi, ma non la polemica sul fenomeno dell'immigrazione.

Ieri il centrodestra ha attaccato l'Amministrazione comunale, che a sua volta - assieme alla Prefettura - ha replicato, elencando invece i successi raggiunti con questa nuova esperienza a favore dei migranti, ovvero il recupero di una struttura delle Forze armate data poi in uso provvisorio per motivi umanitari.

«Oggi (ieri, ndr) l'ultimo migrante che era ospitato nella caserma Montello è uscito», ha detto il sindaco Beppe Sala. Circa 300 migranti sono stati ospitati nella ex caserma dall'ottobre 2016, nel periodo di maggiore emergenza in città, tra le polemiche di alcuni cittadini e forze politiche di opposizione, con la prospettiva di liberare la caserma entro il dicembre di quest'anno.

«Ringrazio la prefettura che ci ha aiutato - ha detto Sala - perché i

migranti sono stati distribuiti non solo a Milano, ma in Lombardia». E anche il prefetto Luciana Lamorgese ha rivendicato il successo di questa operazione ottenuta in città grazie all'applicazione del "modello Milano", che ha come caposaldo il protocollo siglato tra la Prefettura e la quasi totalità dei Comuni della Città metropolitana. Tra l'altro Lamorgese ha ricordato (in un'intervista alla Tgr della Rai) anche i programmi di integrazione e di inserimento nella società italiana che sono stati offerti ai profughi.

«Siamo stati concreti - ha detto ancora Sala - e resistiamo alle polemiche, andiamo avanti. Vi ricordate sulla Montello quante polemiche ci sono state? Hanno dipinto scenari inenarrabili di possibili problemi e delinquenza nel quartiere, ma non è successo nulla». Il sindaco ha poi chiarito che «oggi non abbiamo in previsione altre azioni del genere perché per fortuna in questo momento i flussi sono limitati ma il tema dell'utilizzo degli spazi militari rimane e questo è stato un ottimo esempio di come in silenzio e lavorando si gestiscono le cose».

«Sala e Majorino, insieme al governo nazionale, la caserma Montello l'hanno riempita e non svuotata - ha detto l'assessore regionale al Territorio, Viviana Becca-

lossi -. Mentre noi, con in testa il presidente Maroni, abbiamo posto condizioni imprescindibili e puntuali, prima fra tutti lo spostamento dei migranti entro e non oltre il 31 dicembre, per le quali la caserma tornasse alle funzioni originarie, ovvero di presidio per la sicurezza dei cittadini. Siamo soddisfatti che il nostro

pressing». Il coordinatore milanese di Forza Italia Fabio Altitonante va oltre e dice no «alle politiche di accoglienza», auspicando che il governo proceda a «rimpatri più veloci». «Alla Montello un'esperienza positiva alla faccia dei razzisti», ha detto l'assessore comunale alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino. «C'è l'assoluta necessità di un Piano nazionale per l'integrazione, perché non c'è solo una questione di ripartizione, di certo importantissima, delle persone che arrivano nel nostro Paese richiedendo asilo, ma anche e soprattutto un tema di integrazione e di tempistiche di definizione dello status che va affrontato una volta per tutte in modo strutturato», ha concluso Sala.

Ma il centrodestra attacca, Altitonante (Fi): i rimpatri devono essere più veloci. Il sindaco: flussi in calo

© RIPRODUZIONE RISERVATA